

Napoli
Inaugurata la mostra su Cosenza

■ NAPOLI. Si è inaugurata ieri a palazzo Reale la mostra sull'opera completa di Luigi Cosenza, l'illustre architetto napoletano noto per le sue opere di urbanistica e di edilizia popolare. A presentare la mostra, che raccoglie per la prima volta nella sua completezza tutta la documentazione di una attività senza confronti nell'architettura cittadina, è stato invitato Giulio Carlo Argan, amico di Cosenza e grande conoscitore della sua personalità.

L'opera creativa di Luigi Cosenza inizia nel 1929 seguendo un percorso sul versante dell'avanguardia modernista che dà vita ai progetti per il Mercato Itlico e per Villa Oro. Prosegue poi, prima e dopo la guerra, con tecnologie sempre più avanzate e idee sempre più innovative, fino alla realizzazione della fabbrica Olivetti di Pozzuoli e del Politecnico di Napoli. Si completa infine con i progetti di edilizia pubblica e privata e con i numerosi piani regolatori, sostenuti da un costante impegno per una architettura priva di compromessi.

Il catalogo della mostra, pubblicato dalla Electa-Napoli, ripercorre, grazie a un vasto apparato di schede, tutto l'itinerario creativo di Luigi Cosenza. Completano il volume una serie di saggi (Argan, Astengo, Bisogni, De Seta, Mucci e Siola) che illustrano i punti nodali della attività di Cosenza.

La mostra resterà aperta fino al prossimo 20 ottobre.

È la prima volta in Italia. Una giovane di 29 anni si infetta alle «Molinette» di Torino. Sieropositive

Era venuta in contatto col sangue di un emofilico. Dopo due mesi di esami il temuto responso

Infermiera contagiate dal virus dell'Aids

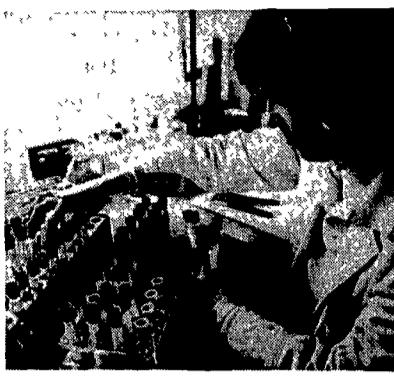
Alla Molinette di Torino una giovane infermiera è stata contagiate dal sangue di un paziente sieropositive. Dopo un lungo periodo di osservazione e numerosi test, la donna è risultata contagiate dal virus. Il gravissimo incidente è stato denunciato alle autorità sanitarie regionali e al pretore. L'infermiera prestava le sue cure al malato sprovvista delle indispensabili protezioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

■ TORINO Non si era mai accertato, sinora, almeno in Italia, che un'infermiera venisse contagiate dal virus dell'Aids durante l'esercizio delle sue funzioni. Il fatto accadeva, circa due mesi or sono al Centro di rianimazione delle Molinette. Denunciato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'ospedale torinese è subito esplosa con clamore, suscitando grande impressione ed allarme, non soltanto nell'ambiente ospedaliero. L'infermiera, 29 anni, sposata, dopo l'incidente, venne immediatamente ricoverata nella clinica universitaria delle malattie infettive dell'Amedeo di Savoia. La donna fu ovviamente sottoposta ad una serie di test, e dopo un lungo periodo di osservazione fu dimessa con l'inquietante diagnosi: sieropositive. Pare che l'infermiera-

ra sia stata costretta ad intervenire d'urgenza per evitare l'aggravamento delle condizioni del malato, applicandogli una sonda ad un braccio. Un'improvvisa schiaccia di sangue avrebbe così colpito la donna al viso e alle mani, evidentemente prive delle protezioni previste (guanti, mascherina e occhiali). Il contagio si sarebbe verificato, secondo il parere dell'autorevole professore Giovanni, primario dell'ospedale di Savoia, se il sangue proveniente da un'altra parte del paziente, non essendo a conoscenza che il paziente era un sieropositive? Certo, vi è anche l'imprudenza commessa dalla donna, determinata tuttavia dalla generosità di un immediato intervento nei confronti di un paziente in grave situazione di rischio. Alla giovane infermiera la diagnosi tanta temuta, è stata comunicata, dopo i test ai quali era stata sottoposta dal primario dell'Amedeo di Savoia, l'ospedale in cui era stata subito ricoverata. La donna ha appreso la grave notizia, che in parte già si aspettava, con coraggio e serenità. Potrà continuare a lavorare, ora che è stata dimessa dall'ospedale? I medici lo augurano, anche perché la possibilità di riprendere la sua normale attività le sarebbe di grande giovamento, soprattutto sotto l'aspetto psicologico. Ma una decisione in tal senso, non risulta che sia ancora stata presa. La gravità e l'eccezionalità del caso esigono comunque urgenti e adeguati provvedimenti.

■ ROMA È la prima volta che un operatore sanitario in Italia viene direttamente infettato da un paziente, ma non è la prima volta che medici o infermieri temano fortemente il contagio. Al punto di rifiutarsi di fare il proprio dovere. È già accaduto in diverse città: l'ultima denuncia è di Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patriziano. L'episodio di Torino rischia ora di rafforzare pericolosamente questa tendenza. Altre manifestazioni di intolleranza verso i colpiti da questa malattia stanno registrando, del resto, in alcune grandi città, come Roma, dove ai seminari giovani con vistosi cartelli chiedono test obbligatori per tutti e quarantena per i sieropositive. «Contraccolpi negativi non mancheranno - avverte



Più sacerdoti nel mondo ma in Europa è «crisi»

Dalla Curia, il «letto» più vicino nel tempo a cui si guarda con rimpianto è quello del '73, quando nel mondo c'erano 433.089 sacerdoti, fra diocesani e religiosi. Ora nei cinque continenti ce ne sono in tutto 403.480, pure in Vaticano si comincia a tirare un respiro di sollievo. Sembra che si sia arrestata, infatti, la «crisi delle vocazioni» che aveva tormentato la Chiesa cattolica negli anni scorsi. La ripresa di fervore religioso, stando all'Ufficio centrale di statistica del Vaticano, riguarda però soprattutto i paesi in cui il cristianesimo non è religione dominante: su un calo complessivo, fra l'84 e l'85, dello 0,8%, la «cifra nera» spetta all'Europa, dove l'1,7% in meno di uomini si è sentito disponibile a prendere i voti; nella Antille, dove si è registrato un incremento fra l'1 e il 2%. Cifre che potrebbero fornire materia per interessanti riflessioni sociologiche.

Record di vendite per Staller in «cassetta»

Costano fra le 99.000 e le 130.000 lire, si chiamano «Carne bollente» e «Racconti sensuali: sono le videocassette con cui è possibile godersi in casa una «Cicciofina» più che senza veli. Il gusto di vedere un neodeputato nudo e biondo impegnato in attività erotiche sembra che abbia contagiatagli italiani: dall'elezione di Ilona Staller a deputato radicale le vendite hanno registrato un balzo in avanti del 30%, con lucrosa gioia della distributrice Axial. Fenomeno indotto dall'interesse sempre più contorto dei mass media nei confronti del «fenomeno». C'è chi ne trae invece una conclusione filosofica: «Se la gente va nei negozi di video a comprare "Carne bollente" magari s'accorgere che sugli scaffali ci sono tanti bei film, anche non porno», dice Luciano Cicoria, esperto di mercato per il mensile specializzato «Video». Da Ilona Staller i «cinelli» passeranno a Oz e Wenders?

Il personale slogan di Vito Polieri, barese, elettricista trentaduenne, dovrebbe essere da domani: «Chi fuma incendeia anche te». Se lo ricordasse Polieri, fumatore duro, eviterebbe di cacciarsi nei guai come ha fatto

l'altra notte nella sua città. Voglia di una sigaretta, voglia pesante, ma mancano i fiammiferi, anzi, ce n'è solo uno a disposizione. E se si spegne? Basta usarlo per dar fuoco a una torcia di carta di giornale, accenderne e poi, distrutto, buttarsela alla torcia alle spalle. Risultato: quattro macchine posteggiate prendono fuoco a catena, arrivano i pompieri ma non salvano le auto ormai carbonizzate. Merito dell'elettricista essersi presentato spontaneamente ai carabinieri per costituirsi.

Si accende una sigaretta ma incendeia 4 macchine

■ ROMA. È la prima volta che un operatore sanitario in Italia viene direttamente infettato da un paziente, ma non è la prima volta che medici o infermieri temano fortemente il contagio. Al punto di rifiutarsi di fare il proprio dovere. È già accaduto in diverse città: l'ultima denuncia è di Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patriziano. L'episodio di Torino rischia ora di rafforzare pericolosamente questa tendenza. Altre manifestazioni di intolleranza verso i colpiti da questa malattia stanno registrando, del resto, in alcune grandi città, come Roma, dove ai seminari giovani con vistosi cartelli chiedono test obbligatori per tutti e quarantena per i sieropositive. «Contraccolpi negativi non mancheranno - avverte

«Siamo prudenti, cerchiamo di non baciarsi, se siamo malati o raffreddati, ma per il resto non ci impedisce nulla»: parlano i genitori adottivi del bambino, affetto da Aids, che fu abbandonato all'ospedale infantile di Torino dalla madre tossicodipendente. Michelino ora ha 18 mesi, ma la sua è una storia già lunga come un dramma, e dolorosa. Ad adottarlo è stata una coppia di trentenni di Torino, che l'ha incontrato per la prima volta il 5 maggio. La coppia che si dichiara «credente» ha rilasciato un'intervista a «Famiglia cristiana». Ed è il racconto d'un bambino all'inizio «indifferente e apatico, gracile e piccolino per via della sua malattia, poi, sembra, curato almeno nella psiche, dall'affetto dei genitori. Anche Roberto, l'altro bambino affetto da Aids e che come Michelino ha vissuto quest'odissea anni fa, ora è stato affidato a una coppia dal Tribunale dei minori.

Dal 28 giugno 10 milioni di italiani in vacanza

■ Esodo in tre grossi scaglionati, i primi partiranno fra pochi giorni, poi toccherà a quelli che hanno scelto di iniziare le ferie il 17-18 luglio e infine la massa, che andrà al mare e ai monti fra il 30 luglio e il 4 agosto. Questa è la radiografia del «movimento» formato dai «tour operator», insomma, gli agenti di viaggio. Il 28, dunque, partiranno in 10 milioni, e arriveranno dall'estero 3 milioni di stranieri alle prese con il «viaggio in Italia». I «forestieri» amano al 60% la sabbia e l'acqua e in questa percentuale si distribuiscono lungo i nostri ottoni chilometri di coste. Le cifre più da incubo, come sempre, sono quelle del traffico: fra il 26 giugno e il 1° luglio sulle strade fuori delle città si muoverà l'esercito di metallo composto da due milioni di macchine. Un milione di vetture marceranno sulle autostrade, altri, gli altri si divideranno fra statali, provinciali, strade campesine, scorciatoie, viottoli.

MARIA SERENA PALIERI

Asinara Al processo degli appalti troppe le amnesie

■ SASSARI. E venne il giorno dei «non ricordo» al processo per le tangenti nei lavori di ristrutturazione del supercarcere dell'Asinara. Ad avere difficoltà di memoria è stato l'ex direttore del carcere Luigi Cardullo, accusato di aver incassato decine di milioni dalle imprese prescelte per la ristrutturazione del penitenziario. È accaduto quasi in chiusura d'udienza, quando il presidente del tribunale Vincenzo Caria gli ha domandato come mai erano state erogate delle fatture alle imprese appaltatrici senza l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Qualche secondo di silenzio, e poi il «non so, non ricordo». L'irritualità delle procedure per gli appalti? Tutto a causa - questa è la risposta di Cardullo - dell'eccezionale momento di quegli anni. Il pericolo terroristico esisteva anche dentro le carceri. Tanto più dopo che, proprio all'Asinara, era stato scoperto dal generale Della Chiesa un piano per una evasione di massa. L'urgenza delle opere - ha concluso Cardullo - ha fatto saltare tutte le procedure.

□ P.B.

Peculato, indiziato a Torino lo staff amministrativo dell'ospedale. Altri 20 nomi sul tavolo del magistrato: esponenti politici?

Scandalo alle Molinette: 7 sotto accusa

Sono nomi di spicco quelli delle sette persone colpite da mandato di comparizione a Torino e già sotto interrogatorio nei locali della Procura. Sotto accusa - per peculato, falso e interesse privato - lo staff amministrativo delle Molinette, l'ospedale di Torino che è il più grande del Piemonte. Indiziati, tra gli altri, il direttore amministrativo e l'ex presidente dell'Usi, consigliere comunale del Pci.

■ TORINO L'ombra di un nuovo, clamoroso scandalo cala sul capoluogo subalpino. Questa volta nell'occhio del ciclone ci sono gli appalti delle pulizie all'ospedale delle Molinette, il più grande di Torino e del Piemonte (quasi 2 mila posti letto), che fa parte del complesso dell'ospedale Maggiore San Giovanni Battista. Il magistrato istruttore, Sebastiano Sorbello, e il sostituto procuratore della Repubblica, Stella Caminiti, che da tempo indagano sull'amministrazione della sanità pubblica a Torino, hanno emesso una vera e propria raffica di provvedimenti giudiziari: sette persone, raggiunte da un mandato di comparizione che ipotizza i reati di peculato, falso e interesse privato, sono state arrestate da ieri mattina a disposizione dei giudici; altrimenti venti in-

diziati, destinatari di mandati di comparizione, saranno sentiti nei prossimi giorni; si parla, infine, di una trentina di comunicazioni giudiziarie, alcune delle quali sarebbero dirette a esponenti politici cittadini.

L'operazione è scattata nelle prime ore della mattinata di ieri, con una serie di perquisizioni nelle abitazioni. Più tardi si sono conosciuti i nomi dei sette inquirenti, accompagnati nei locali della Procura in via Tasso: Alberto Riccio, direttore amministrativo delle Molinette; Walter Neri, ex sovrintendente sanitario del San Giovanni; Giulio Poli, ex presidente del comitato di difesa della sanità pubblica del Pci; Maria Teresa Fleccia, della direzione sanitaria del San

Giovanni; Andrea Franzò, anche funzionario della direzione sanitaria del San Giovanni; Toni Esposito, titolare di un'impresa di pulizie e personaggio già noto alla Procura torinese perché coinvolto in numerose inchieste; Emanuele Intra, bergamasco, titolare di un'altra impresa di pulizie che opera su scala europea, la «Pedus International».

Condotti nella caserma della Guardia di finanza in corso IV Novembre, i sette hanno atteso di essere accompagnati, uno alla volta, al palazzo della Procura per l'interrogatorio. Il primo a entrare nell'ufficio dei giudici è stato Emanuele Intra. Poi, nell'ordine, Riccio (per parecchi anni aveva diretto l'economato delle Molinette), Maria Teresa Fleccia e Franzò. Attendevano il loro turno Neri (un tempo direttore sanitario del Mauriziano), Esposito e Poli. Cinque anni fa, Poli era subentrato nell'incarico di presidente dell'Usi al socialista Olivieri, e nel 1985, col mutamento della maggioranza in Comune, aveva lasciato il posto al democristiano Giovanni Salerno, che è stato arrestato pochi mesi fa dal giudice Cuva per lo

scandalo dei «rimborsi facili» alle cliniche private.

Il riserbo degli inquirenti è totale. Sembra tuttavia che gli appalti sotto inchiesta siano quelli compresi tra il 1982 e l'anno scorso. Il sospetto su cui lavorerebbero i magistrati (forse sulla base di «segnali»

scandalo giunte in Procura) è che le gare d'appalto siano state «pirote» allo scopo di favorire determinate imprese. Le quali si sarebbero così aggiudicate i lavori più redditizi, mostrando poi la loro «gratitudine» a dirigenti e funzionari compliciti.

Ma si tratta, bene sotto il sole, soltanto di voci e di ipotesi. Se reali ci sono stati, dovrà essere l'inchiesta a provare. In base alla procedura, i giudici hanno 48 ore di tempo per rilasciare le persone attualmente tratteneute a disposizione o per ordinargne l'eventuale arresto.

Una clamorosa svista del ministero Traccia sbagliata all'esame Non era Simone Martini

SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE Sarebbe sacrosanta, ci sembra, una bella boccatura. Gli esperti ministeriali non sono così incorsi in uno degli infortuni più singolari di questi esami di maturità. L'errore non ha suscitato subito polemiche perché questo indirizzo sperimentale di studi non è molto diffuso, e inoltre i giornali usano pubblicare solo i testi delle prove di maturità degli istituti considerati più importanti, come il classico o lo scientifico, ragionevole o magistrale. Né è troppo raro il caso di errori, anche più gravi, nei temi proposti per la maturità, che spesso hanno gettato scompiglio tra le file degli studenti.

Ne hanno a lungo parlato invece gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto sperimentale Monna Agnese di Siena, che rappresenta una delle maggiori attrazioni del palazzo comunale senese. Solo che il dipinto è stato attribuito al

appena ascoltata la dettatura dell'argomento. Né l'intoppo poteva sfuggire a dei senesi, con espressione di sconcerto. Si domanda: «Ma non era Ambrogio Lorenzetti? Non è facile dare torto al ministro, e in occasione, poi, della difficile prova della maturità. Poi l'evidenza dell'errore si è imposta. A quel punto che fare? Come affrontare il tema? Gli studenti del Monna Agnese hanno scelto una strada saggia: hanno fatto finta di non vedersi e hanno svolto la prova così come era stata loro proposta, analizzando gli aspetti tecnici dell'opera.

Speriamo che mentre scriviamo abbiano sentito, come in sogno, qualche suggerimento del grande Lorenzetti, giunto in soccorso dei suoi concittadini.

Deciderà l'Alta corte Per i giudici milanesi discriminati gli studenti dell'ora alternativa

■ MILANO. La legge conceglie agli studenti il diritto a scegliere l' insegnamento religioso e l' ora «alternativa», ma nei fatti non assicura per nulla questo trattamento alle due categorie: per i primi programmi dettagliati di insegnamento, stanziamenti finanziari, inserimento degli insegnanti; per i secondi, niente di tutto questo, e che si accontesta della «discrezionalità di una circolare ministeriale». Una vera e propria discriminazione, insomma, che relega gli «alternativi» in serie B, e a pugni con gli articoli 3, 19 e 33 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini senza discriminazione di religione, libertà di espressione, libertà di culto).

La battaglia contro questa semilibertà è stata engaggiata



all'buon governo: particolare dell'affresco di Ambrogio Lorenzetti